

Ecco le idee operative

Necessario sostenere le imprenditrici, che licenziano meno degli uomini

di **Alessandra Servidori**

La crisi non ha sconfitto la voglia delle italiane di fare impresa. Le nostre imprenditrici stanno sul mercato con tenacia, senza arrendersi. Certo, tra il 2008 e il 2009, il 61% delle titolari d'impresa ha subito un calo del giro d'affari, ma l'84% ha mantenuto stabile l'occupazione in azienda. Le imprenditrici stanno decisamente licenziando meno degli imprenditori. Più che dalla crisi, la preoccupazione

maggiore è costituita dal bilanciamento dei tempi lavorativi con quelli di vita, in particolare per la cura della famiglia. Lo sbilanciamento attuale, a danno della società intera, preoccupa gravemente l'82% delle imprenditrici.

Eppure, l'Italia ha il primato europeo per numero di imprenditrici e lavoratrici autonome. Secondo Confartigianato, le aziende artigiane guidate da donne sono 1,52 milioni, a fronte di 1,28 in Germania, 1,08 nel Regno Unito, 0,95 in Spagna e 0,77 in Francia.

Ha quindi evidenze certe la voglia d'impresa tra le italiane, fotografata in questo Rapporto del Sole 24 Ore. Che fare, dunque, per consolidare questo trend? Innanzitutto bisogna migliorare e incrementare i servizi integrati pubblici e privati alle famiglie, a cominciare dagli asili nido e dai servizi ai non autosufficienti, in collaborazione con gli enti locali. Poi diffondere maggiormente le forme contrattuali temporanee flessibili, che spesso introducono le donne nel mercato del

lavoro, come prevede il Piano Italia 2020 dei ministri Sacconi e Carfagna, nel cui ambito è già operativo un Osservatorio delle Consigliere di parità sulle attività di conciliazione e mediazione. Ma bisogna costruire anche nuove relazioni industriali per il rilancio del lavoro a tempo parziale e altri contratti a orario ridotto, modulato, flessibile. Perché è di flessibilità che le donne hanno bisogno.

L'autrice è Consigliera nazionale di parità
© RIPRODUZIONE RISERVATA

1 / Migliorare l'accesso al credito. I prestiti sono più onerosi per le titolari d'azienda



Le banche la smettano di discriminare le donne

Monica D'Ascenzo

«A parità di solidità aziendale l'imprenditrice incontra maggiori difficoltà a essere considerata un interlocutore affidabile su cui investire da parte delle banche». È convinta delle differenze di genere nell'accesso al credito Marilù Galdieri, dal 2001 presidente del Gruppo Nazionale Terziario Donna, l'organismo di rappresentanza delle imprenditrici del commercio, del turismo e dei servizi aderenti a Confcommercio. «Le imprenditrici hanno una difficoltà di credibilità rispetto agli interlocutori, soprattutto nel caso di piccole e micro imprese. Nonostante il ruolo delle donne nel mondo imprenditoriale italiano sia in continua crescita nell'ultimo decennio, il tema dell'accesso al credito resta senza una giusta soluzione, anzi, si assiste ad una tendenza "negazionista" della realtà».

Le difficoltà non sono giustificate da un più alto tasso

di insolvenza, allora da cosa dipendono?

Le difficoltà non sono giustificate né da un maggior rischio di insolvenza né da un numero maggiore di fallimenti. Uno studio di Alberto Alesina, che si basa su più di un milione di accessi al fido bancario di 150mila micro-imprese tra gennaio 2004 e dicembre 2006, ha dimostrato come le banche praticano un tasso di interesse più alto quando è un'imprenditrice a chiedere l'accesso al fido. E il fenomeno interessa tutto il territorio nazionale.

Siamo di fronte ad una difficoltà legata al "genere"?

L'analisi citata evidenzia anche come le banche si comportino in modo diverso se c'è un

L'OFFERTA ALLO SPORTELLO

Da alcune ricerche emerge che molti istituti di credito praticano tassi di interesse più alti quando la richiesta parte da un'imprenditrice

garante. Quando una banca chiede una garanzia esterna, significa già di per sé che chi accede al prestito è percepito come più rischioso. Ma c'è di più: quando un'imprenditrice ha come garante un uomo, le viene praticato un tasso di interesse più basso della media delle imprese femminili. Il garante maschio è percepito come un segnale di affidabilità e le banche trattano queste imprese come se fossero a proprietà maschile. Al contrario se l'impresa femminile è garantita da un'altra donna, i tassi di interesse sono ancora più alti della media di circa lo 0,6 per cento. In altre parole, una donna garantita da un'altra donna è considerata dalle banche il peggior cliente in assoluto. Si tratta soprattutto di una sovrastruttura culturale, indotta dall'appartenenza di genere e dal fatto che si tratta soprattutto di piccole e micro imprese.

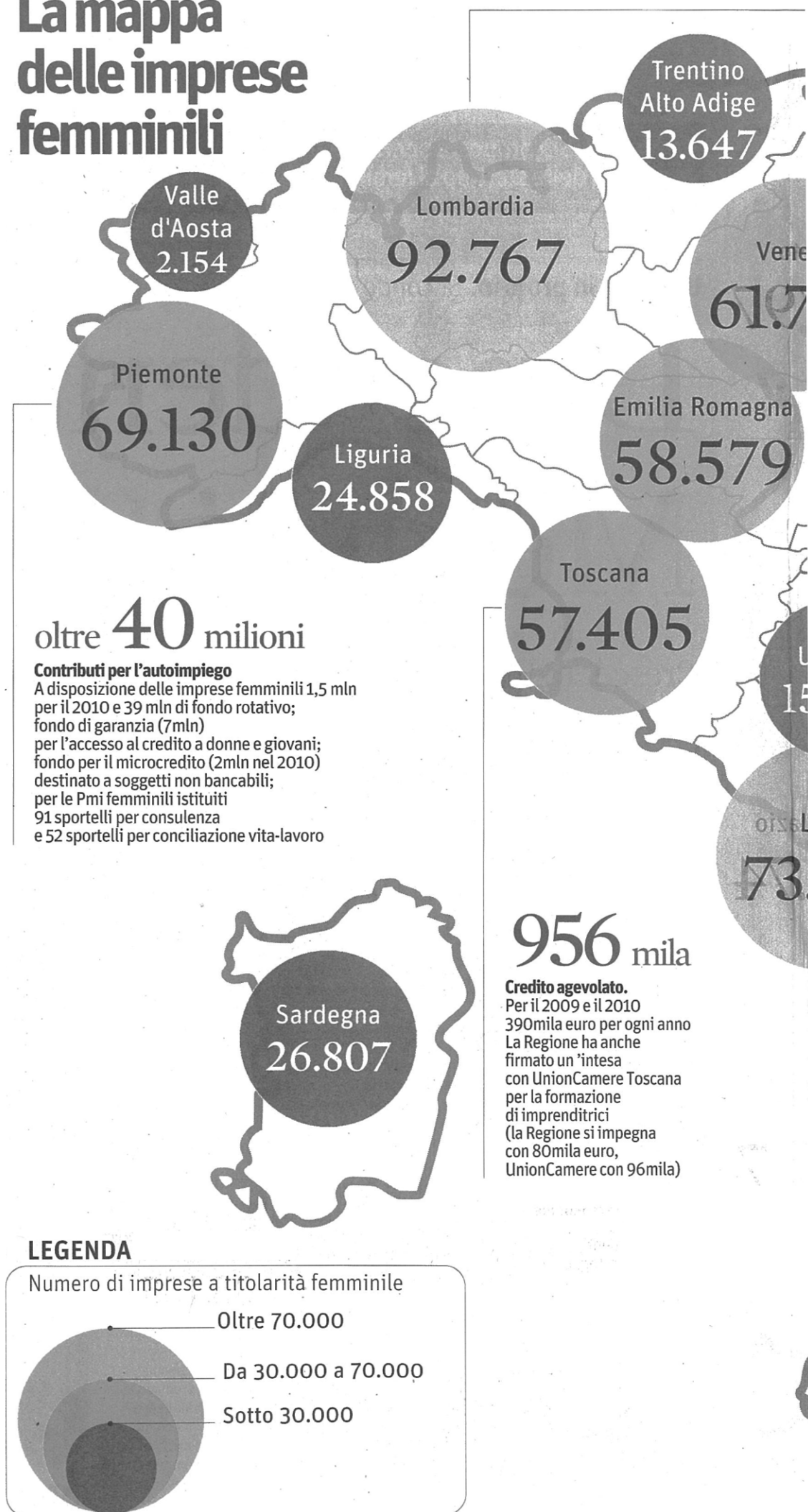
Cosa potrebbero fare le Istituzioni?

Intanto non negare le difficoltà. Inoltre non trattare il tema con "sufficienza", relegandolo a rivendicazioni dolenti di piccole e micro imprenditrici, ma approcciando il problema per ciò che è, una difficoltà di genere. Le istituzioni potrebbero mettere in campo tutte le possibili azioni a partire da quelle "culturali". Non si chiedono corsie preferenziali, ma parità di opportunità rispetto ai colleghi imprenditori.

Come può cambiare la situazione?

Agendo su direttive parallele: le istituzioni tengano conto in ogni intervento della difficoltà di genere ed accompagnando tutte le misure di sostegno all'accesso al credito con misure di riequilibrio; le rappresentanze datoriali, riconoscendo la difficoltà oggettiva delle proprie iscritte ed assumendone le istanze al pari di altre; il sistema creditizio dovrebbe evitare di negare le differenze e diffidenze e dovrebbe incoraggiare una politica aziendale propositiva nei confronti delle piccole e micro imprenditrici, valutandole per le loro reali capacità; infine un aiuto sostanziale può derivare dai consorzi fidi, già sensibili, per loro natura, ad un approccio propositivo.

La mappa delle imprese femminili

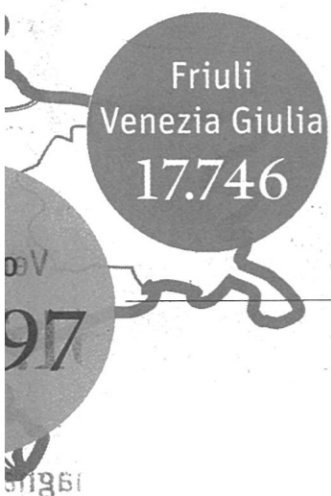


”
A parità di solidità e di garanzie sono considerate meno affidabili dalle banche

La voce di Terziario Donna. Marilù Galdieri dal 2001 è presidente del Gruppo Nazionale Terziario Donna, l'organismo che rappresenta le imprenditrici del commercio, del turismo e dei servizi aderenti a Confcommercio. È anche vicepresidente dell'Ascom Napoli ed è vicepresidente del Comitato per l'imprenditoria femminile del ministero delle Attività produttive, nominata consigliere di Parità della Regione Campania.

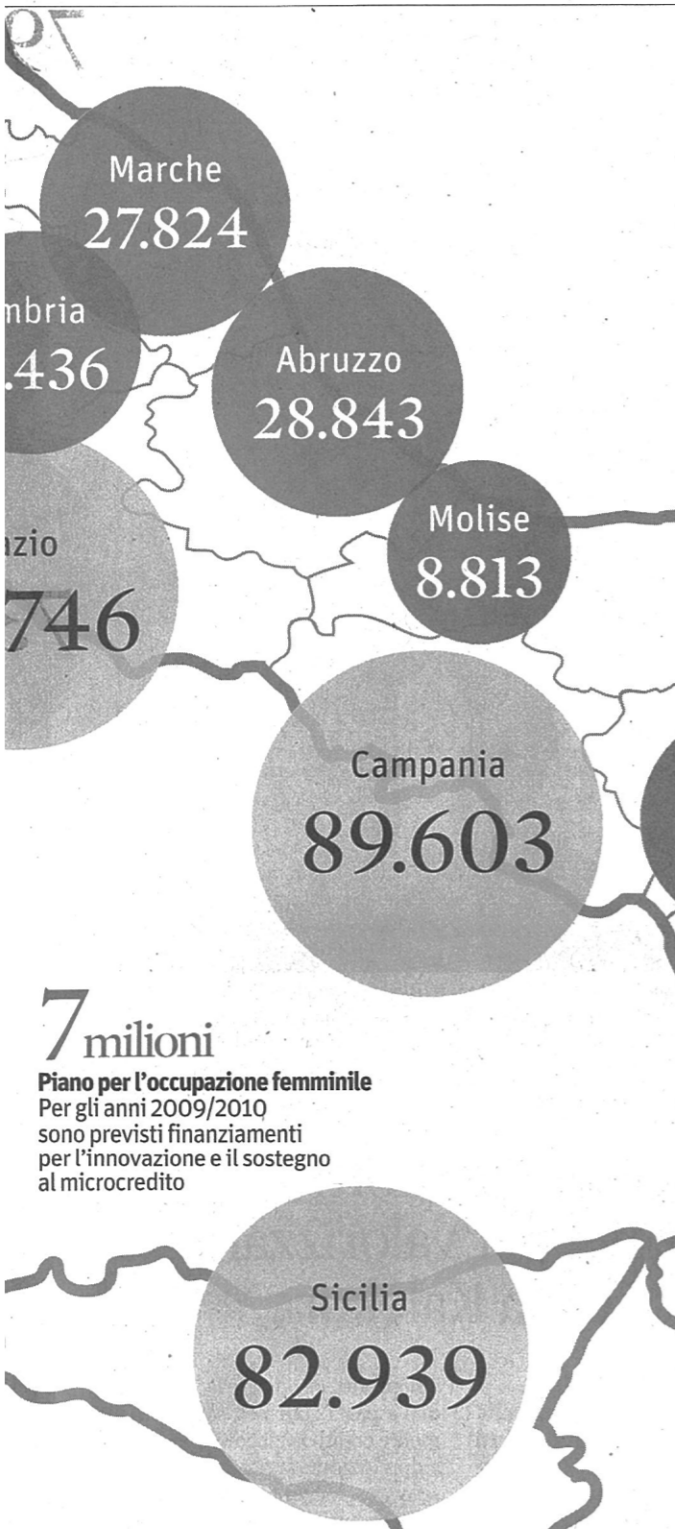
20 milioni

Sostegno alle start up. Avvio o mantenimento di imprese grazie a finanziamenti tra 15 e 30mila euro con contributi non superiori all'80% dell'investimento ammesso. Fino ad oggi sono state ammesse 153 domande per un totale finanziato di 11.824mila euro (oltre 8 mln) la quota regionale)



7,5 milioni

Contributi in conto capitale
Per le Pmi femminili investimenti disponibili da 15 a 60mila euro



7 milioni

Per 2007-2013
Priorità alle donne nell'assegnazione dei bandi 70 le imprese finanziate

7 milioni

Piano per l'occupazione femminile
Per gli anni 2009/2010 sono previsti finanziamenti per l'innovazione e il sostegno al microcredito

A cura di Caterina Ruggi d'Aragona

Più oculate o più responsabili? L'84% delle creatrici di società commerciali non ha ridotto il personale per la crisi

6 / Spingere sugli enti locali. La best practice di Bolzano è replicabile per l'Italia?



Le Province devono fare la loro parte fino in fondo



Spesso non è solo un problema di fondi ma dell'impostazione di certe misure

Il politico. Barbara Repetto già assessore provinciale a Bolzano all'innovazione, informatica, lavoro, formazione professionale italiana, dopo una laurea in Lettere all'Università di Bologna e studi in sociologia dell'organizzazione del lavoro, è stata coordinatrice del Servizio Fondo Sociale Europeo della Provincia di Bolzano dal 1986; direttrice della Ripartizione formazione professionale italiana dal 1990; direttrice di dipartimento al Lavoro, innovazione e ricerca, cooperative, pari opportunità e formazione professionale italiana dal 2003; vicepresidente dell'Istituto pedagogico in lingua italiana.

Sposata, ha 3 figli e 6 nipoti. Ama la montagna e il mare e ogni tipo di sport, in particolare lo sci (è stata nella nazionale B di slalom speciale). È convinta che sia più importante ascoltare che parlare e che si debba rispetto e ascolto a qualsiasi persona, indipendentemente dal suo status sociale, età, etnia o altro.

Lucilla Incorvati

«Le istituzioni, soprattutto quelle locali, possono e devono avere un ruolo più forte nel favorire lo sviluppo dell'imprenditoria femminile che, rappresenta un settore in grado di continuare ad apportare segnali positivi per la presenza femminile nel mercato del lavoro». È direttrice Barbara Repetto, già assessore alla provincia di Bolzano, all'innovazione, informatica, lavoro, formazione professionale italiana, finanze e bilancio che tuttavia tiene a precisare: «Nella realtà delle cose, in tema di creazione d'impresa, le iniziative istituzionali attualmente in atto potrebbero essere maggiormente efficaci».

In che senso?

Non è solo un problema di penuria di fondi (elemento, tuttavia, di particolare importanza, se si pensa che l'unica legge nazionale in materia - la 215/92 - non ha attualmente finanziamento), ma anche di una impostazione finora adottata che è stata caratterizzata per un raggio d'azione troppo ampio.

Questo cosa ha portato?

In primo luogo è risultata

non differenziata, poco selettiva e talvolta poco efficace, soprattutto considerando la grande disparità di iniziativa legislativa per la creazione d'impresa tra regione e regione. Occorre partire, invece, dall'analisi della domanda, giungendo a predisporre interventi differenziati a seconda delle esigenze e delle caratteristiche dei diversi target. Le specificità territoriali spingono dunque verso una spiccata specializzazione degli interventi, al fine di incentivare e finanziare strumenti per la creazione d'impresa a livello locale, che meglio possono rispondere alla domanda proveniente dal territorio.

Cosa è stato fatto a Bolzano che si può considerare un modello per il resto dell'Italia

La Provincia ha investito e sta investendo molto sul tema

IL CASO BOLZANO

Si fa ricorso a fondi propri, ai finanziamenti strutturali messi a disposizione dall'Unione europea e a quelli del Fondo sociale

dell'imprenditoria femminile sia attraverso fondi propri sia attraverso un utilizzo oculato dei finanziamenti messi a disposizione dai fondi strutturali dell'Unione europea, in primis il Fondo sociale europeo (Fse).

Come si concretizza?

L'investimento nei confronti dell'imprenditoria femminile può essere esemplificato dal Concorso imprenditoria femminile finanziato da fondi provinciali. Alle donne imprenditrici la Provincia ha attualmente in campo un bando biennale 2008-2010 grazie al quale le neoimprenditrici possono chiedere un mutuo a tasso agevolato. Si tratta di contributi a fondo perduto per un totale di 600 mila euro per la realizzazione di investimenti, la formazione del personale o l'acquisto di servizi di consulenza.

Le domande di agevolazione possono essere presentate da piccole imprese femminili (imprese con titolare donna e società di persone, con la maggioranza - 60% - dei soci donna; nel caso di società di capitali e cooperative è necessario che due terzi del capitale siano de-

tenuti da donne e che gli organi amministrativi siano composti per due terzi da donne; libere professioniste e lavoratrici autonome) operanti nei settori dell'artigianato, dell'industria, del commercio, dei servizi e del turismo con sede legale o unità produttiva nella provincia di Bolzano.

Rispetto al passato, che cosa è cambiato?

È stata aumentata la percentuale massima di contributo previsto per consulenze e formazione che passa dal 70 all'80% della spesa. Alle nuove imprese femminili può essere concesso un mutuo a tasso agevolato per la costituzione di liquidità nella misura massima di 40mila euro con una durata di 60 mesi, compresi 24 mesi di pre-ammortamento. Vengono, inoltre, ridotti i tempi di attesa per chi chiede il mutuo per sostenere la fase di start-up. Per l'erogazione dei mutui non sarà, infatti, più necessario attendere l'approvazione della graduatoria finale né dovrà essere presentata alcuna documentazione di spesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA